

L'Europa delle Città Vicine

g. 06/11/2017

La questione Europa.

Scenari geopolitici e biopolitici. Corpi, spazi, conflitti e invenzioni

Corso di Etica e Politica nella prospettiva degli Studi di Genere
presso Università di Bologna

nota di Loredana Aldegheri
Mag Verona

- L'Europa delle Città Vicine è il titolo di un libro nato da un appassionato convegno a Roma nel febbraio 2016.
- Le Città Vicine sono realtà di donne e uomini che in relazione ed rete sviluppano azioni politiche nei territori e nelle città.
Nel loro agire sono mosse **dall'amore per i loro contesti** e soprattutto dal desiderio di renderli vivi, belli e vivibili per le generazioni future.
La pratica politica si basa sull'esserci in prima persona sull'aver cura delle relazioni su cui non si smette di scommettere anche in presenza di conflitti e a volte di lacerazioni, non sempre definitive.
- Città Vicine è oggi una **rete nazionale**, ma anche internazionale, nata circa 20 anni fa da donne che trovarono la loro forza ed energia a dare inizio ad **azioni pubbliche vicine al loro sentire non creando organizzazioni e strutture ma stando in prossimità dell'esistenza umana e così migliorarla.**
Tutto ciò riconoscendosi primariamente in una **genealogia femminile** ed in azioni che tenessero massimo conto della **differenza sessuale** e specificatamente della **differenza femminile.**
- Questa Rete, presente a Catania, Palermo, Milano, Catanzaro, Foggia, Roma, Bologna, Mestre, Napoli,

Spinea, Pordenone, Vicenza, Chioggia, Verona, Firenze, Lampedusa, Niscemi, Bergamo, L'Aquila, Pesaro, Fano, Viareggio, Cagliari, Lecce, Torino, Pinerolo, Messina, Vico del Gargano, Lucca, Cleto, Riace ... ma anche Barcellona, Colonia, Lesbo, **ha avuto origine a Catania dall'Associazione Città Felice** e particolarmente per l'intuizione e l'impegno di due donne, **Anna Di Salvo e Mirella Clausi**, tuttora riferimento essenziale delle Città Vicine. Onore al sud.

- Ogni realtà territoriale si è cimentata e si cimenta liberamente con proprie iniziative e progettualità **a partire da passioni soggettive e da competenze peculiari.**

Avvertendo che la propria forza ad agire, e a **interpretare il presente**, si consolida nel rapporto con esperienze di altre città con liberi **scambi, visite, confronti.**

Così le relazioni tra donne ed uomini di una città e di un'altra diventano **mediazioni per conoscere** e soprattutto per **instaurare una dimensione anche affettiva con la città dell'altra/o** (*ad es. Vicenza per Verona è diventata amorevole dopo l'incontro con l'ass. Femminile Plurale*).

- Un tratto originale e distintivo di Città Vicine è pensare ad una politica che si esprima anche attraverso **pratiche artistiche**, compresa **l'arte povera.**

Si è lungamente sperimentato che l'arte dà la possibilità di attingere al profondo dell'essere umano e l'arte può effettivamente mettere in comunicazione **ove il pensiero e a volte le parole non arrivano.**

(Ad esempio le amiche catanesi, non necessariamente praticanti, sentono **che la statua barocca di Sant'Agata**, esposta ad un incrocio, **accoglie tutte e tutti** così da **rigenerare gli animi di una città**).

Significativa negli ultimi anni è stata la sperimentazione fatta a Foggia dall'assoc. "La Merlettaia" e da Katia Ricci in particolare con l'arte Kintsugi.

Quest'arte - di origine giapponese - consiste nella **riparazione di una rottura con filo d'oro e d'argento**.

La **riparazione** rende l'oggetto più bello, la **rottura segnala la storia**.

La ricucitura impreziosisce **un confine che è ponte tra un prima e un dopo**.

Altamente simbolica è l'annuale festa della "**Riconoscenza**" a **Chioggia** con la realizzazione di una **Mandala** in una piazza centrale, ora con **i prodotti della terra**, ora con **i tesori del mare**, ora con le **produzioni manuali femminili** ecc...

La festa sollecita a riconoscere quello che c'è nei territori prima di lamentarsi per quello che manca ecc..

- Le Città Vicine - come penso si sia capito - hanno scelto come **primo criterio della propria politica l'aver radicamento nei contesti** senza pensare però che questo vada a confinarsi nel locale o peggio nel localismo.

Per questo alla fine del 2015 la Rete ha pensato che fossero necessarie altre visioni e parole su ciò che chiamiamo **Europa**.

- Nel 2015, a luglio, con la vicenda Greca, si è palesato definitivamente ciò che le Città Vicine nel libro hanno chiamato le **due facce dell'Europa**.

Da un lato **l'Europa delle libertà**, dei diritti civili, della libera circolazione, dell'impegno per la pace e la giustizia; delle istanze di cooperazione e solidarietà.

Dall'altro **l'Europa dei trattati, del rigore**, delle regole contabili al primo posto, dei doveri degli Stati - *soprattutto di quelli più in difficoltà* - a sfangarsela da soli perché considerati più cicale che formiche.

Abbiamo tutte e tutti visto come negli istituti UE alla **fiducia si sia è sostituita la diffidenza**.

Al riconoscimento delle differenze, si sia insediata **l'omologazione** che facilita il **controllo** e il **pensiero unico**.

Ciò si è manifestato particolarmente tra gli stati del sud d'Europa, definiti PIGS, e quelli del nord del continente considerati efficienti o efficientisti!

- Il libro interroga questi due volti dell'Europa e lo fa, non in modo cerebrale come avviene nei talk show televisivi, lo fa a partire dai luoghi di **vita quotidiana**.

Confidando che **ciò che avviene in una realtà contestuale** (es. a Napoli) **possa aiutare a capire come regolare i contesti grandi** (il Continente).

Dico Napoli perché lì, da qualche anno, c'è un movimento di origine femminile aperto anche agli uomini, che lavora sul **recupero di beni abbandonati**. Li **recupera per restituirli alla città** passando, a volte, per occupazioni e nel processo sappiamo che le/gli occupanti hanno sperimentato **la distanza di approccio, di linguaggio, di ottiche con le istituzioni**

e con la **burocrazia** che al principio si è rivelata perlopiù ottusa.

I dirigenti amministrativi ragionavano, per generalizzazioni non stavano in ascolto.

Coloro che occupavano venivano visti **come illegali** ovvero coloro che si appropriavano di beni altrui, **seppur abbandonati da decenni** (logica proprietaria formale al 1° posto).

Solo una mediazione efficace e intelligente a matrice femminile ha permesso di **vedere altro**.

E cioè che lì si ponevano le basi per il recupero di un bene comune mettendolo a disposizione della città.

Ma per riconoscerlo è stato necessario cambiare paradigma, **uscire dalla logica binaria e gerarchica pubblico-privato**, uscire dalle **diffidenze** verso le cittadine e i cittadini che fino a quel momento erano visti come **sudditi o meri elettori**.

E' stato perciò dirimente **smettere di vederli come opportunisti** per poterli vedere come attivatori (in questo caso attivatrici) di **responsabilità diffuse inedite e di economie impreviste**.

Il Sindaco De Magistris si è inserito positivamente in questo processo.

Questo processo - se fosse stato visto - sarebbe stato utilissimo nel dirimere i rapporti tra UE e Grecia.

Ancora più macroscopicamente questi due volti dell'Europa si mostrano di fronte alle **migrazioni di questo tempo**.

Da un lato la **militarizzazione** (con fili spinati o quant'altro) fatta passare per scopi umanitari e **mantenimento dell'ordine che crea luoghi dove la vita non ha più valore**.

Dall'altro i luoghi dove l'Europa sembra aver ritrovato la propria anima, quella dei **"lembi di terra"** in cui è praticata l'accoglienza probabilmente perché **l'impatto dei corpi, il vedere la tragedia, il sangue, il dolore, con gli occhi e l'anima spinge a rispondere.**

Gli scambi, che poi il libro riporta, mettono a fuoco che le migrazioni **non siano un problema da risolvere ma un fenomeno di totale trasformazione di civiltà.**

E da questo punto di vista il senso stesso dell'accoglienza comporta **l'accogliere un'idea di cambiamento dentro di noi.**

Simonetta De Fazi ha offerto una bella suggestione a Roma nel febbraio 2016 quando ha detto: *"i migranti che **non vedono solo la terra ma una sottile striscia di futuro (C. Woolf) possono riempire di speranza questa Europa un po' invecchiata rinnovando la vita, rompendo il guscio dell'egoismo e dell'apatia, aumentando la biodiversità umana e quindi le possibilità per tutti e per tutte."***

Certo, sempre passando per la relazione, per il raccontarsi, per il farsi raccontare da parte di **chi all'inizio può farci paura** creando in questo modo **un ponte tra i bisogni di quelli che arrivano e i bisogni di quelli che stanno qui"**. (cit. di L.Colombo- Milano e Nunzia Scandurra – Catania; Lorena Fornasier e Gianandrea Franchi di Pordenone).

Partendo da quanto male fa alle vite l'Europa del rigore e dell'austerità a marca liberista, il libro, "L'Europa delle città vicine", rilancia la voce di chi

pensa vada ritirata la delega alle tradizionali istituzioni, uscendo dalle lamentazioni.

Maria Concetta Sala, filosofa di Palermo, ipotizza che dobbiamo **lasciarle morire** poiché sono intrise di logiche di potere e perciò irrecuperabili. Il potere – secondo M. Concetta - non si converte.

Per questo molti interventi di cui il libro dà conto fanno propria **l'intuizione di Simone Weil** quando dice: *“Al di sopra delle Istituzioni, destinate a tutelare il diritto, le persone, le libertà democratiche, **bisogna inventarne altre**, destinate a discernere e a eliminare tutto ciò che nella vita contemporanea schiaccia le anime sotto il peso dell'ingiustizia, della menzogna e della bassezza. Bisogna inventarle, perché sono sconosciute, ed è impossibile dubitare che siano indispensabili.”*(da: *“La Persona e il Sacro”*)

A questo punto una domanda sorgerà spontanea: **“quali sono le istituzioni nuove?”**

Per me, le istituzioni nuove sono: *le Librerie delle Donne aperte a donne e uomini, la Rete delle Città Vicine, la comunità filosofica Diotima di Verona, Identità e Differenza di Spinea, Le Vicine di Casa di Mestre, la Scuola della Differenza di Lecce, le MAG d'Italia, le Imprese Sociali di Comunità e di Territorio, l'Economia di Comunione, l'associazione NATUR&-Onlus di Seveso, la Casa Internazionale delle Donne di Roma e altre realtà tra cui possiamo ricomprendere l'Associazione Orlando che da 30 anni lavora per una cittadinanza femminile a Bologna, e questo elenco non è ovviamente esaustivo.*

Realtà che, in relazione tra loro e dotate perciò di **autorità e di affinate e riconosciute** competenze, possono rifondare l'Europa delle cittadine e dei

cittadini, o meglio **dei e delle abitanti delle città e dei territori.**

Un'Europa con al centro - dicono le Città Vicine - **l'Economia dei Beni Comuni** (grande passione femminile).

Beni Comuni come *l'acqua, la terra, l'aria, l'istruzione, la salute, il paesaggio, il linguaggio, la bellezza, il lavoro di cura, il patrimonio storico artistico ma anche, io dico, **la moneta ridimensionata a mezzo e non perciò a fine.***

E questo **senza invalidare il mercato** bensì riposizionandolo a lato.

Come è ampiamente noto l'economia è una crucialità in Europa.

Le istituzioni europee sono piuttosto sorde e cieche a vedere come nel continente il liberismo, **soppiantando l'economia sociale di mercato** -orientamento diffuso dal dopoguerra alla fine degli anni '70 seppur con mille contraddizioni – abbia creato una **piccola porzione di ricchi e larghe fasce di popolazione sempre più impoverite** e questo non solo nei paesi del Sud d'Europa ma anche in Inghilterra e Germania ecc.

L'Economia de Beni Comuni sovverte i paradigmi liberisti, **rimette al centro i bisogni e la vita nel breve e nel lungo termine** e soprattutto supera **l'inimicizia tra economia monetaria e non monetaria, tra produzione e riproduzione.**

E a partire da ciò che spesso è stato scartato, l'Economia dei Beni Comuni, **oltrepassa il consumismo che è alla base del capitalismo favorendo i processi circolari.** Al criterio di

competizione sui prezzi, sostituisce il riconoscimento del **valore di beni e servizi scambiabili**.

Andando verso la conclusione ritorno sulla **potentissima intuizione di Simone Weil** sulle istituzioni nuove - forse finora poco valorizzata.

Essa autorizza i **“microcosmi” dell’agire politico in relazione**, ad **uscire dall’idea conscia o inconscia** del **“sentirsi piccole/i”** o del fare una politica che **si può fermare alla testimonianza** o dell’accontentarsi a fare **una politica che soddisfi i/le partecipanti con il rischio dell’autoreferenzialità**.

Penso che, come continuano a fare le realtà delle **“Città Vicine”** nei loro territori, molti giovani donne ed uomini – magari silenziosamente - stiano **cercando di costruire luoghi dove trovare “un di più” per le loro esistenze**.

Nel mettere pazientemente radici, nell’aver cura delle relazioni per necessità, nel praticare – a volte per sopravvivenza - l’affidamento anche **a due a due**, questi microcosmi stanno creando contesti che non sono affatto **rifugi** bensì **luoghi di nutrimento** per poi andare nel mondo con forza, energia, sapienza e auguriamo felicità (grande insegnamento del femminismo della differenza).

Ora, da curiosa ed affettuosa osservatrice delle **mosse di Papa Francesco** vedo da lui inaugurata, dall’interno della potente istituzione qual è la Chiesa Cattolica, una pratica che porta ad **umentare nel quotidiano l’autorità riducendo** – per la chiesa e per lui medesimo – **spazi, modi e gesti del classico potere**.

Uno scombinamento positivo ed interessante. Poteva lasciarsi **imbrigliare dalle gabbie del potere** o

magari ammalarsi, ma invece, con apparente ingenua intelligenza, va diritto e mostra **trasformazioni possibili**, anche del potere granitico.

Un riferimento anche per l'Europa che vogliamo a prescindere dall'essere credenti o non credenti.

Grazie.

F:\DATI NEWS\SEGRETERIA\Testi ed interventi di Loredana Aldegheri\intervento univBologna_06_11_17.doc